



Il matrimonio in Kambatta

di p. SILVERIO FARNETI

Ogni popolo ha i suoi sistemi di interpretare e vivere la propria vita e le proprie tradizioni, e il Kambatta non fa eccezione; anzi, sotto molti aspetti, ha una sua originalità. Tratto qui alcuni aspetti della vita sociale, e comincio con il matrimonio.

Tutti i popoli hanno una propria legge per legalizzare l'unione di un uomo e una donna, allo scopo di formare quel primo nucleo di vita sociale che è la famiglia.

Qui, in Kambatta, condizione essenziale per unirsi in matrimonio è di essere circoncisi: uomini e donne. Questa operazione può considerarsi come il passaggio legale dall'infanzia alla pubertà: è come un passaporto per il matrimonio e la vita sessuale.

In genere, sono i genitori che combinano tutto: fidanzamento e matrimonio. Quasi sempre la ragazza (perché il ragazzo ha ampia facoltà di scelta e di rifiuto) acconsente alla scelta del padre e della madre. Quindi, nella maggior parte dei casi, tutto fila liscio senza complicazione. Si redige un documento firmato dal ragazzo, dalla ragazza e da tre o cinque testimoni, e il matrimonio è fatto, sacrosanto e legale.

Secondo il ceto familiare, l'educazione, il grado di ricchezza e di cultura della ragazza, il promesso sposo paga ai genitori della sua futura sposa una

certa somma di denaro. Questi, a loro volta, procurano alla figlia il corredo, gli utensili e altre cose utili o necessarie per la nuova famiglia in formazione. Se hanno la possibilità, aggiungono qualche vacca, bue, pecora o altre cose più o meno curiose. Quindi, in ultima analisi, i soldi che il ragazzo paga tornano in famiglia molte volte moltiplicati, alcune volte ridotti. È questione di fortuna.

Ma in Kambatta le ragazze non sono soggette completamente all'uomo, come in India: hanno una loro libertà, di cui si servono quando il loro cuore ragiona in maniera diversa dal cuore o dagli interessi dei genitori. Come sposare il ragazzo che esse amano e dal quale sono corrisposte? Per mezzo di incontri segreti, di amiche fidate, la ragazza studia un piano: fuga e rapimento simulato.

Un bel giorno, come al solito, la ragazza esce per attingere l'acqua, per raccogliere la legna o per andare al mercato; ma non torna a casa. In un luogo convenuto trova il suo principe azzurro (o moro) e, a cavallo, ha inizio e lieto fine la fuga romantica.

Naturalmente, tutti al villaggio sanno chi è il «rapitore» e dove la ragazza è nascosta, ma nessuno parla: c'è tutto un cerimoniale da compiere. Dopo alcuni giorni, arrivano gli anziani e spie-

gano ai genitori che la ragazza sta bene ed è contenta e non vuole tornare a casa. Cominciano, così, le schermaglie della riconciliazione che sono lunghe, ma che vanno sempre a lieto fine. Quindi, in ultima analisi, si può dire che la libera scelta nel matrimonio esiste, e questo è un dato positivo. In Kambatta il matrimonio non è considerato indissolubile. Per motivi che sono, più o meno, come nelle altre parti del mondo, i due possono divorziare. La cerimonia è molto semplice: anche qui il documento è redatto davanti ai soliti tre o cinque testimoni, in cui viene tassativamente stabilito quello che il marito deve dare alla moglie; ossia una parte delle sue sostanze, calcolato con l'aiuto degli anziani del villaggio. I figli restano con il padre, a meno che non siano talmente piccoli da aver bisogno del latte e delle cure materne.

Chi è ricco può anche prendersi il lusso di avere più mogli allo stesso tempo. Non le tiene mai nella stessa casa, ma in case diverse, piuttosto distanti l'una dall'altra, per evitare complicazioni plausibili. In genere, sono uomini che hanno terre in luoghi diversi. Così avere una moglie nelle varie terre può anche servire per meglio controllare il lavoro degli affittuari; quindi, in questi casi, si unisce l'utile al dilettevole...

Tornando alla cerimonia del matrimonio, stabilito il giorno, una solenne cavalcata o corteo porta la sposa alla casa dello sposo, seguita da amici e amiche che cantando e danzando, e con un codazzo di muli o cavalli, portano i vari doni. Questo, logicamente, se la sposa è ricca, perché, se non lo è, allora la musica cambia. La sposina viene subito segregata in una parte della casa, dove rimane per circa una settimana. Questo costume sta scomparendo: è un residuo, mi hanno detto, di un costume che vigeva quando le ragazze venivano veramente rapite contro la loro volontà, per dare loro la possibilità di assuefarsi alla nuova casa e impedirle di fuggire.

Tutto, è chiaro, viene concluso con una mangiata e una festa solenne; poi gli sposi sono lasciati liberi di incontrarsi da soli, come tutti gli sposi di questo mondo.

Per un po' di tempo, la nuova sposina è dispensata dai lavori propri della donna. Poi si inserisce nel suo nuovo stato di vita e comincia la sua routine di donna di casa. Ma di questo parlerò nel prossimo articolo.